



Notiziario su attività svolte

Riconoscimento ai Soci ultranovantenni

Nel corso della seconda metà del 2018, la nostra Associazione, su iniziativa del Consiglio Direttivo Nazionale Apve, ha deciso di dare un riconoscimento ai soci Apve ultranovantenni (ben 85) con la consegna di una medaglia personalizzata coniata appositamente. Le medaglie, nel mese di Novembre, sono state inviate ai Presidenti delle Sezioni interessate per la loro consegna ai Soci, soprattutto nell'ambito delle tradizionali attività di aggregazione organizzate dalle Sezioni nel mese di dicembre.

In occasione della Tavola di Natale, nessuno dei tre Soci interessati della nostra Sezione (Virgilio Franco, Pietro Cacciola e Bonaventura Massella) ha potuto partecipare all'evento; abbiamo quindi deciso di rinviare la consegna ad un successivo incontro collettivo.

Sfortunatamente, anche all'Assemblea annuale nessuno dei tre era presente e soltanto il 17 aprile 2019, in occasione di una



riunione, i membri del nostro Consiglio Sezionale hanno avuto l'opportunità ed il piacere di incontrare due dei tre interessati.

Pietro Cacciola, accompagnato dalla moglie, e Bonaventura Massella, accompagnato dalla figlia e dalla nipote, sono venuti nei nostri uffici e tra una chiacchiera e un ricordo hanno ricevuto dalle mani del Presidente la medaglia riconoscimento. I momenti di emozione e anche di commozione si sono stemperati in un breve rinfresco organizzato per l'occasione.

Il Socio Virgilio Franco aveva ritirato la sua medaglia precedentemente. A tutti e tre le nostre congratulazioni ed i nostri migliori auguri.

Napoli e Paestum

Archeologia, regge, dimore borboniche

Giovedì 2 - lunedì 6 maggio 2019

Susy, la nostra guida di Napoli, ha sintetizzato al meglio questo viaggio definendolo "denso" cioè ricco, pieno di tante "cose" interessanti da vedere. In più abbiamo arricchito il tutto con la calda, vivace e spiritosa "napoletanità" di Susy attenta a non farci pesare troppo l'intensità delle giornate: i suoi commenti spiritosi, le sue arguzie, i retroscena e i siparietti dialettali hanno reso benissimo l'idea di una città fatta di tanta arte, cultura e storia, ma anche di spensierata e scanzonata allegria.

Il primo giorno non è stato solo un viaggio di trasferimento, ci siamo anche "riempiti gli occhi" con la visita del suggestivo borgo di Anagni: le strette stradine, la splendida cattedrale, la silenziosa piazza centrale ci hanno conquistato, un vero ritorno al Medioevo.

L'arrivo a Napoli, la sistemazione in albergo, tutto positivo grazie sia alla gentilezza del personale, sia all'affiatamento che si era creato nel gruppo.

I due giorni seguenti sono stati un piacevolissimo succedersi di visite interessanti: il secondo giorno dopo una sosta a Posillipo per le prime foto con lo splendido sfondo del Golfo del Vesuvio e dell'isola di Capri, abbiamo seguito il percorso storico tra Castel Nuovo (il Maschio Angioino), il teatro San Carlo e la Galleria Umberto I.

Non meno memorabile la sosta per la "tazzulella e caffè" (denso, ristretto, servito in tazzine termiche) al Gambrinus, bar storico tutto velluti e cristalli.

E poi, nel pomeriggio, la reggia di Capodimonte con un indimenticabile salone delle feste e la mostra del Caravaggio.

Il terzo giorno ancora una "full immersion" nel cuore del centro storico della città: dal duomo di San Gennaro, al Pio Monte della Misericordia per estasiarci davanti ad un altro famosissimo Caravaggio "Le sette opere della misericordia" e infine il Convento di San Gregorio degli Armeni; pausa interessante ed apprezzatissima anche perché il tempo non era clemente: una mattinata così freddina e piovosa non era messa in conto!

Pomeriggio con lo spettacolare "Cristo velato", una scultura marmorea di Giuseppe Sanmartino conservata nella Cappella Sansevero; a seguire il Complesso Monumentale di Santa Chiara con la splendida Basilica, ricostruita nell'originale stile gotico dopo il bombardamento del 4 agosto 1944 e l'incantevole chiostro tutto maiolicato; ultima tappa alla vicina chiesa del Gesù Nuovo affacciata sulla omonima piazza.



Il gruppo davanti al Tempio di Nettuno

E' seguita la giornata dedicata a Paestum: dal museo al complesso archeologico ci hanno sbalorditi la ricchezza dei reperti, l'eleganza del tuffatore e la maestosità dei templi che hanno resistito al trascorrere di più di 2000 anni. Impossibile resistere alla tentazione di una foto di gruppo di fronte al magnifico Tempio di Nettuno.

L'ultimo giorno non è stato solo dedicato al rientro; infatti, così come all'andata, abbiamo dedicato una parte del viaggio ad una visita: nella zona più elegante della città, la collina del Vomero, abbiamo visitato la certosa di San Martino con uno dei presepi più belli del mondo.

Un ultimo sguardo panoramico alla città, le ultime foto e ...si rientra.

Sono stati cinque giorni fatti di cultura e di arte, ma anche di condivisione e di amicizia: grazie davvero a chi l'ha organizzata!

GIORGIO DE CHIRICO - Il volto della metafisica

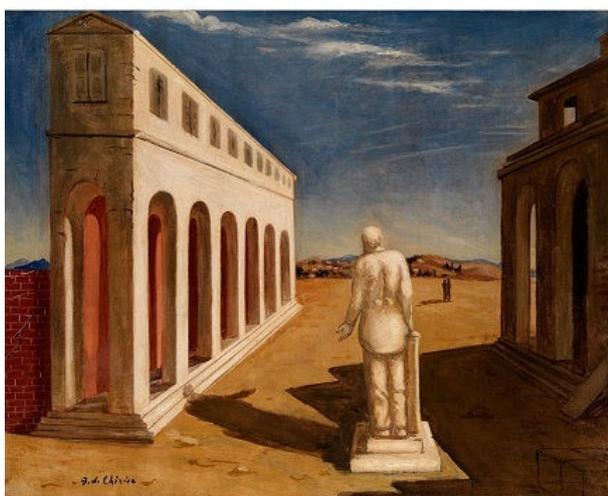
Venerdì 10 maggio 2019 - Palazzo Ducale Genova

Alcuni di noi avevano già visto 25 anni fa, sempre a Palazzo Ducale, una bellissima mostra del Pictor Optimus, come veniva chiamato Giorgio de Chirico, dalla lunghissima vita (1888-1978), italiano nato in Grecia.

Certamente non un pittore facile, ma un grande pittore. In 25 siamo entrati, attesi e scortati dalla bravissima guida Claudia Bergamaschi nell'Appartamento del Doge, un po' curiosi un po' col dubbio di non capire, ma soprattutto desiderosi di vedere, o rivedere, questi quadri così particolari, così diversi, così "strani".

E strani lo sono davvero, enigmatici, misteriosi e a prima vista incomprensibili. Vediamo gelide architetture senza traccia di esseri umani, prospettive assolutamente geometriche avvolte da una luce limpidissima, nelle quali “vivono” manichini immobili, vediamo un insieme di particolari uno per uno normali ma assieme in maniera che supera la capacità di comprensione. Ci piacciono, ma ci respingono anche un po’, perché non riusciamo ad “entrare”, a capire.

Queste circa 90 opere raffigurano oggetti comuni in luoghi inaspettati con un vero e proprio capovolgimento del tempo e dello spazio, con prospettive e ombre illogiche e noi, come ombre tridimensionali, ci aggiriamo ammirati ma smarriti.



La guida, provvidenziale, ci aiuta moltissimo; ci spiega che potente è stata per de Chirico l'influenza dell'arte greca classica con le sue linee pure ed essenziali; ci spiega anche che ogni movimento del pensiero umano, quindi anche la pittura, continua il movimento precedente, ma anche lo combatte, gli si ribella, un po' come il figlio per crescere deve ribellarsi al padre e affermare la sua personalità. Quindi ci ricorda che la parola metafisica viene dal greco ed è stata usata per primo da Aristotele per

indicare una realtà che supera quella puramente fisica e si alza verso la trascendenza.

Allora ci rendiamo conto che la selezione di quadri a inizio mostra presenta il tema del viaggio e del ritorno visti come vicende universali dell'uomo.

Quindi non solo l'Ebreo errante o Ulisse o il Figliol prodigo, ma ogni uomo viaggia e torna, anche se solo dentro una stanza.

Nessuno riesce, per quanto si sforzi, a entrare davvero nell'anima di un altro uomo ma ci si può avvicinare.

E noi, pian piano, quasi inavvertitamente, cominciamo a vedere una logica nei panorami urbani che non sono di una città ma di tutte le città e il fatto che siano così astratti li rende universali.

E i manichini e i personaggi mitologici possiamo essere noi, noi soli, noi sperduti, noi lontano.

E mentre ci invade questa sensazione inusitata di straniamento e di comprensione, vorremmo tornare a guardare tutto di nuovo dall'inizio, ma le due ore sono volate e la nostra visita finisce.